

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

11 febbraio 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

«Sanità, verificare i requisiti dei manager»

I sindacati scrivono all'assessore Gucciardi: «C'è chi non ha i 5 anni di direzione di struttura complessa»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Stretta sui requisiti dei 18 direttori generali che "governano" la Sanità siciliana. Già nei giorni scorsi l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, aveva annunciato una verifica da parte dei suoi uffici di tutti i "curricula" dei manager. Ma evidentemente secondo i sindacati di categoria questo "giro di vite" non sembra avere gli effetti sperati.

Tanto che stavolta hanno deciso di prendere carta e penna e hanno scritto una nota non solo all'indirizzo dell'assessore Gucciardi, ma anche alla Procura di Palermo.

I sindacati dei medici tornano a chiedere verifiche sulla legittimità della nomina dei manager della Sanità e la revoca degli incarichi conferiti a coloro che non hanno i titoli previsti dalla legge.

«È a nostra conoscenza che taluni candidati, tra questi alcuni nominati - affermano i segretari regionali di Aaroi - Emac, Anaao-Assomed, Cimo-Asmd, Cgil Medici Fp, Cisl Medici, Uil Medici Fpl, Fassid, Fvm, Fesmed in una nota congiunta - hanno dichiara-

to di avere maturato i prescritti cinque anni di direzione di struttura complessa, mentre in realtà ciò non risponderebbe al reale sviluppo delle carriere professionali».

Si tratta di un requisito - sostengono i sindacati - che «non potevano tecnicamente e giuridicamente possedere in quanto alcuni hanno svolto esclusivamente "funzioni" di direzione di struttura complessa ad interim o temporanee senza mai avere partecipato a nessun pubblico concorso con nomina e stipula di contratto individuale correlati».

Ed ancora le sigle di categoria hanno poi aggiunto che «riteniamo imprescindibile accertare i fatti ed intervenire con rigore. Chiediamo che l'assessore alla Salute e il Parlamento siciliano vigilino e siano intransigenti nell'assumere le conseguenti determinazioni. La verifica degli atti può rappresentare una opportunità per ripristinare trasparenza e restituire legittimazione all'intero sistema sanitario regionale. L'azione intrapresa dall'assessore alla Salute e apprezzata dal sindacato di verifica dei requisiti degli attuali direttori generali, sanita-

ri ed amministrativi e la legittimità delle loro nomine - concludono - non deve arrestarsi dinanzi a tentativi di insabbiamento».

Certo, al momento i sindacati si limitano a segnalare che esisterebbero, a loro dire, alcune anomalie. Di nomi non se ne fanno, ma i "rumors" sono abbastanza forti, in questi casi. Fatto sta che secondo la loro "indagine" ci sarebbero in bilico alcuni degli attuali 18 direttori generali (9 Asp, 3 Policlinici, 5 ospedali e l'Istituto Bonino Pulejo).

In particolare, potrebbero "scricchiolare" le poltrone di alcune aziende di Palermo, e delle province di Catania, Caltanissetta e Agrigento.



SINDACATI DEI MEDICI SUL PIEDE DI GUERRA

I sindacati si limitano a segnalare che esisterebbero anomalie. Di nomi non ne fanno, ma ci sarebbero in bilico alcuni dei 18 direttori generali. In particolare, potrebbero "scricchiolare" le poltrone di alcune aziende di Palermo, e delle province di Catania, Caltanissetta e Agrigento.



Peso: 39%

la Repubblica

pagina 3

POLITICA

Tac ferme, reparti a metà la sanità degli sprechi ha inghiottito 300 milioni

L'ospedale San Marco di Catania ancora incompiuto Sale operatorie chiuse, macchinari costosi e imballati

ANTONIO FRASCHILLA

Doveva essere pronto in tre anni e qui sarebbe stato realizzato un polo di eccellenza pediatrico. Di anni ne sono trascorsi otto e ancora il mega-ospedale San Marco di Librino non vede la luce, nonostante un investimento di 170 milioni di euro. E se si allarga l'orizzonte, fra strutture mai aperte e macchinari non utilizzati, sono almeno 300 i milioni di euro investiti a vuoto negli ultimi anni nel dorato mondo della sanità siciliana.

La storia più paradossale è certamente quella dell'ospedale San Marco di Librino. La prima pietra fu posata dall'allora governatore Raffaele Lombardo nel 2008 e in base ai piani dell'ex assessore Massimo Russo lì si sarebbe dovuto realizzare un grande centro ortopedico. Investimento programmato: 170 milioni per 1.200 posti letto. I lavori vengono affidati con un appalto alla Tecnis. Si parte, ma nel frattempo il grande progetto comincia a perdere pezzi. Prima una norma nazionale cancella di fatto i centri di eccellenza, poi sul fronte ortopedico Russo decide di puntare sul Rizzoli a Bagheria.

I posti letto programmati scendono a quota 400, ma il costo rimane uguale. E nemmeno sulla futura gestione c'è chiarezza: da un lato c'è il Policlinico, dall'altro l'Asp di Catania, ma senza fondi aggiuntivi nessuno vuole prendersi questa gatta da pelare. Trascorrono i 36 mesi stimati per la fine dei lavori, ma nulla. Passano altri anni e ancora oggi non è finito. L'ultima conferenza dei servizi ha stimato in 230 giorni il tempo necessario a completare i lavori da circa 30 milioni di euro con la Tecnis in difficoltà dopo l'arresto dei suoi manager. Ma rimane una domanda: a cosa servirà l'ennesimo ospedale generale a Catania?

Un nodo però è stato sciolto. La gestione sarà del Policlinico e il manager Paolo Cantaro ha le idee chiare: «Realizzeremo lì un pronto soccorso con almeno altri quattro reparti che trasferiremo dal vecchio Vittorio Emanuele. Occorrerà comunque un incremento del budget per almeno una quindicina di milioni». I sindacati però sono sul piede di guerra: «Questo ospedale non servirà a nessuno perché sia il Policlinico sia il vicino Garibaldi hanno fatto investimenti negli stessi reparti», dice Riccardo Spampinato della Cimo.

Da Catania a Caltagirone. Qui sono stati investiti otto milioni di euro per ristrutturare i locali nella zona di Santo Pietro. Obiettivo, aprire un grande centro di riabilitazione con 90 posti letto. Ma qui

non vedrà la luce alcun centro di riabilitazione: «Apriremo una residenza sanitaria per disabili mentali», dicono dall'Asp.

Da Caltagirone a Lentini e Avola: «Il nuovo ospedale di Lentini per metà è inutilizzato, ad Avola la sala rianimazione nuova non è in funzione perché manca il personale», continua Spampinato. Di certo nessun chirurgo ha messo piede nelle tre sale operatorie nuove di zecca a Ribera costate un milione di euro e mai collaudate.

Mai aperto, ancora, il centro di riabilitazione di Enna realizzato a Pergusa: investimento da tre milioni di euro, con tre piscine riscaldate che avrebbero dovuto servire l'intera Sicilia centrale. La struttura però non è mai entrata in funzione. «Servivano altri fondi per realizzare la strada di collegamento alla statale», dice l'ex manager Beppe Termine.

Mai aperto e mai utilizzato, come i macchinari acquistati nel 2011 con una mega-gara da 56 milioni di euro. Pet, Tac e macchinari di medicina nucleare costosissimi che in gran parte ancora non sono entrati in funzione, da Caltanissetta a Siracusa, solo per fare due esempi. E dove invece sono stati installati manca il personale: come a Enna, dove al momento in medicina nucleare c'è un solo medico di turno che utilizza la Tac non più di quattro volte alla settimana. «In tutta la Sicilia sono stati spesi milioni di euro in Tac mai installate e non funzionanti, macchinari che nella norma dovrebbero lavorare 24 ore su 24 e che vengono usate poche volte alla settimana», dice Renato Costa della Cgil Medici.

Investimenti sprecati, progetti rimasti a metà come quello per il nuovo polo pediatrico di Palermo, progetto da 36 milioni di euro da anni in costruzione con pali in ferro che svettano verso il cielo nel vuoto circostante. La ditta è in difficoltà finanziarie, i lavori sono fermi e nel frattempo il manager del Civico è stato costretto a investire nel vecchio Ospedale dei Bambini. Conti alla mano, soltanto questi sprechi sono costati 300 milioni di euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande centro di riabilitazione mai attivato a Caltagirone la nuova Rianimazione di Avola bloccata per carenza di personale

L'INCOMPIUTA

L'ospedale San Marco di Librino a Catania, ancora non inaugurato

PALERMO. Da lunedì prossimo le risposte dei medici

Zika, numero verde a Villa Sofia-Cervello

PALERMO

●●● Fugare dubbi e fare chiarezza tra le tante notizie – più o meno fondate – che riguardano il virus Zika. È questo il duplice obiettivo del numero verde 800-894555, attivato agli Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, su iniziativa del direttore sanitario, Giovanni Bavetta, e del direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia, Antonio Perino. Da lunedì prossimo, chiunque desideri delle risposte da parte dei medici del reparto, potrà telefonare dalle 10 alle 13, esclusivamente nei giorni feriali.

«Vogliamo ridurre le ansie della gente e dare informazioni corrette – spiega il professore Perino -. Possono rivolgersi al numero verde le donne incinta o che stanno programmando una gravidanza e che hanno viaggiato in uno dei Paesi più a rischio oppure che si accingono a partire per una di queste destinazioni. O, ancora, se hanno partner che, magari per motivi di lavoro, si recano in zone dove il virus è più attivo. Chiaramente, però, può chiamare chiun-

que sia interessato dall'argomento».

Nel primo periodo in cui si è iniziato a parlare di Zika, al "Cervello" si è presentata una signora incinta che era tornata da una vacanza in Brasile. «Era molto spaventata – racconta Perino -. L'abbiamo indirizzata allo Spallanzani di Roma (l'Istituto per le malattie infettive, ndr) perché, finora, a Palermo non c'è la possibilità di effettuare i test per verificare la presenza del virus».

Per il ministero della Salute, chi torna da un Paese a rischio e ha qualche sintomo, tipo febbre, eruzione cutanea, congiuntivite, deve consultare il proprio medico. Chi invece è in procinto di partire deve cercare di tenere alla larga le zanzare. E a tal proposito, pare che anche la zanzara tigre, molto diffusa in Italia, potrebbe essere un vettore del virus.

«Anche a Palermo ci sono – conferma il primario – e l'aumento delle temperature non aiuta. Nessuno può prevedere cosa accadrà in futuro, ma bisogna prepararsi».

REGIONE. Sconti sulle riduzioni per i dirigenti. L'assessore Miccichè promette: Garanzia Giovani, pagamenti a fine mese

Finanziaria in salita Braccio di ferro sui tagli ai forestali

➤ Baccei ripropone la riforma con il blocco dell'aumento delle giornate di lavoro. Cracolici frena. Bufera in commissione, tutto rinviato **VESCOVO A PAGINA 3**

I NODI DELLA SICILIA

TUTTI I DEPUTATI CONTRARI: SLITTA IL VOTO. L'ASSESSORE AL LAVORO: ANDIAMO AVANTI, LUNEDÌ LE GRADUATORIE AGGIORNATE

Forestali, Baccei blocca gli aumenti: bufera in commissione Maggioranza divisa

➤ All'Ars la norma dell'assessore all'Economia che impedisce di fare più giornate di lavoro. Cracolici e Miccichè insorgono

Scoppia la protesta di circa 200 dipendenti del Comando forestale a tempo indeterminato che non hanno ricevuto ancora lo stipendio di gennaio e parte di dicembre.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Quando l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha mostrato l'intenzione di confermare il blocco

delle graduatorie per i forestali a partire dal 31 dicembre 2015, in commissione Bilancio all'Ars, dove è in corso il dibattito sulla Finanziaria, la tensione è salita alle stelle. L'operazione garantirebbe subito un risparmio da circa 5 milioni alla Regione, ma impedisce agli operai di ottenere una progressione di carriera, di aumentare il numero di giornate di lavoro e dunque di guadagnare di più. I deputati si sono subito schierati dalla parte dei 23.786 ope-

rai e anche l'assessore Antonello Cracolici non l'ha presa bene: l'emendamento annunciato da Baccei prevedeva espressamente che lui stesso avrebbe dovuto varare una riforma entro il 31 marzo prossimo, una scadenza



Peso: 1-18%,3-48%

molto ravvicinata per una riforma difficile e attesa da anni. Ne è nato un duro confronto che si è concluso col rinvio della discussione probabilmente a oggi, in attesa di avere maggiori chiarimenti sui reali effetti del provvedimento. Così la Finanziaria avanza in commissione tra mille polemiche inevitabilmente legate a tagli per 450 milioni concordati col governo nazionale: solo in cambio di queste riforme saranno sbloccati 550 milioni necessari a fare quadrare i conti.

Tra le misure concordate ci sarebbe anche il blocco del turn over dei forestali, un provvedimento che da anni i governi che si sono succeduti hanno provato ad attuare senza successo, arrendendosi di fronte alle proteste di piazza. La riforma è legata alla particolare situazione contrattuale dei forestali che sono divisi in quattro categorie: ci sono quelli che svolgono 78 giornate l'anno di lavoro, quelli che ne fanno 101, il gruppo che ne svolge 151 e infine un migliaio di assunti a tempo indeterminato che lavorano 310 giorni l'anno. Ogni volta che un lavoratore lascia il bacino, viene sostituito da un collega della categoria inferiore che ottiene un avanzamento, e a sua volta il suo posto viene occupato da un altro collega di livello inferiore. Alla fine resterà libero un posto tra coloro che svolgono 78 giornate che la Re-

gione non dovrà più pagare.

Il provvedimento proposto da Baccei prevede il blocco di questo meccanismo. Per cui se ad esempio un lavoratore a tempo indeterminato va in pensione, la Regione risparmia 310 giornate e non 78, perchè il suo posto non sarà sostituito da nessuno. In base al numero di pensionamenti e di personale che lascia il bacino, in media 500 l'anno, era stato stimato un risparmio di circa 5 milioni.

In attesa che venisse approvata questa norma, gli uffici provinciali del Lavoro avevano congelato l'aggiornamento delle graduatorie del 2016. Insomma, sarebbe stato inutile prevedere un aumento delle giornate a fronte di un'operazione-risparmio in corso. La decisione aveva però scatenato l'ira dei sindacati che avevano incontrato Cracolici e l'assessore al Lavoro, Gianluca Micciché, strappando una promessa: le graduatorie saranno aggiornate e pubblicate lunedì 15 febbraio. A questo punto sembrava inevitabile la revoca del blocco delle graduatorie anche dalla Finanziaria, previsto dall'articolo 13. E invece l'assessore Baccei ha annunciato un emendamento che prevede appunto lo stop all'aggiornamento delle graduatorie a partire dal 31 dicembre 2015, trovando però il muro trasversale dei partiti.

«L'aggiornamento andrà avanti perchè previsto dalla legge» dice Mic-

ciché. «Il turn over dei lavoratori forestali non si tocca» attaccano il capogruppo del Pds-Mpa all'ArS, Roberto Di Mauro e il deputato Giovanni Greco. Anche Giancarlo Cancellieri e Claudia La Rocca, deputati dei Cinque Stelle, sostengono che «bloccare il turn over senza una riforma organica non ha senso». In questo, dice Cancellieri provando a mettere contro gli esponenti di governo, «stranamente e per la prima volta sono d'accordo con Cracolici».

I deputati alla fine hanno chiesto il rinvio della discussione sostenendo che non c'era certezza sui risparmi: il dirigente generale, Felice Bonanno ha spiegato che la stima dei pensionamenti, per quest'anno, è di circa 250 forestali e ha aggiunto che lo scorso anno 900 operai non hanno fatto richiesta di essere utilizzati al lavoro. «Non sappiamo quanti potranno ripresentarsi» ha detto Bonanno. La sensazione, a tarda sera, era quella di un rinvio del blocco delle graduatorie al 2017. Di certo, sostiene il Pd, «in Finanziaria ci sono i fondi per le garanzie occupazionali».

Oggi l'assessore all'Economia dovrebbe volare a Roma per continuare il confronto sui conti della Sicilia. È atteso nel pomeriggio in commissione Bilancio quando riprenderà la maratona per spedire al più presto la manovra in Aula.



Una protesta di lavoratori del settore forestale



Peso: 1-18%,3-48%

I NODI DELLA SICILIA

OLTRE AD UNA PARTE FISSA DELLO STIPENDIO C'È UNA VARIABILE CHE IN MEDIA È SUI 14 MILA EURO E CAMBIA IN BASE ALL'UFFICIO

Regione, ai dirigenti ridotte le indennità Ma i tagli saranno più leggeri del previsto

➤ La decurtazione ipotizzata era di 5 milioni, si è fermata a 1,8
L'assessore Lantieri: «Già tanti risparmi, non è il caso di infierire»

Secondo i calcoli del dipartimento, sono 769 i dirigenti che andranno in pensione dal 2015 al 2020. A questi risparmi si aggiungono quelli legati al taglio delle postazioni dirigenziali.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Si riducono in Finanziaria i tagli agli stipendi dei dirigenti regionali. La riforma delle pensioni e il taglio del trenta per cento degli uffici garantiranno sostanziosi risparmi per 5,6 milioni solo nel 2016: infierire ancora sui 1.700 dirigenti riducendo di altri 5 milioni il fondo destinato a pagare una parte dei loro stipendi, sarebbe stato eccessivo. Con questa argomentazione l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Luisa Lantieri, è riuscita a convincere il governo sulla possibilità di ammorbidire una delle norme sul personale che avrebbe alleggerito le buste paga.

Ogni dirigente, oltre a una parte fissa, percepisce anche una variabile di stipendio che in media si aggira sui 14 mila euro e cambia in base all'ufficio guidato: nel caso di posizioni apicali può arrivare a circa 24 mila euro. Questa parte viene finanziata da un fondo che secondo i sindacati ammonta a circa 34 milioni. Inizialmente il taglio previsto dal governo era di 5 milioni e avrebbe ridotto a cascata gli stipendi dei dirigenti: in commissione è stato ridotto a 1,8, «sconto» che soddisfa in larga parte i sindacati dopo che la precedente finanziaria aveva introdotto una decurtazione del 20 per cento. «Abbiamo dimostrato che è possibile

tagliare la spesa - dice l'assessore Lantieri - ma non era il caso di infierire sui dirigenti dal momento che stiamo già garantendo notevoli risparmi».

All'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, la Lantieri ha mostrato una relazione della dirigente generale della Funzione pubblica, Luciana Giammanco, nella quale sono elencati i dati relativi alle due principali operazioni che stanno garantendo uno snellimento dell'imponente macchina amministrativa. La prima è legata alla riforma delle pensioni. Secondo i calcoli del dipartimento, sono 769 i dirigenti che andranno in pensione dal 2015 al 2020. Solo nel 2015 sono stati 144 e altri 106 dovrebbero lasciare nel 2016. In soldoni, calcolando una media di 14.700 euro di parte variabile percepita, il risparmio per le casse della Regione ammonta a un milione e 893 mila euro nel 2015 e un milione e 362 mila euro nel 2016. Somme che progressivamente porteranno nel 2020 il risparmio a quota dieci milioni.

A questi risparmi si aggiungono quelli legati al taglio delle postazioni dirigenziali. Il piano prevede di calare

la scure su 600 uffici e altrettante postazioni dirigenziali con un risparmio che il prossimo anno, a regime, dovrebbe valere 3,7 milioni all'anno. Ci fra che sommati ai risparmi ottenuti coi prepensionamenti ha suggerito all'assessore Lantieri di evitare di alzare il livello di scontro col personale. Nella relazione la dirigente Giammanco evidenzia infatti che «in definitiva il risparmio aggregato sul fondo della dirigenza si concretizza in un totale nel 2016 di 3,8 milioni, nel 2017 di 5 milioni, nel 2018 di 4,9 milioni, nel 2019 di 5,1 milioni e a regime, nel 2021, di 6,2 milioni. In commissione Bilancio all'Ars è stato così approvato un emendamento all'articolo 9 dove il governo prevede di tagliare nel 2016 e nel 2017 circa 1,8 milioni dal fondo della dirigenza rispetto ai 5 milioni iniziali.

Si tratta di un ulteriore ammorbidimento della norma che inizialmente aveva suscitato parecchi malumori



Peso: 34%

tra sindacati e lavoratori. La giunta infatti in fase di stesura della Finanziaria aveva previsto che i dirigenti che guidano uffici con meno di 16 dipendenti avrebbero perso la retribuzione di posizione, che può valere come detto anche 24, 25 mila euro all'anno lordi. Secondo la prima bozza di riforma, si sarebbero salvati dal taglio solo i dirigenti di strutture che, nonostante le piccole dimensioni, sarebbero state ritenute strategiche dalla giunta in base a precisi parametri. Il risparmio stimato era di 5 milioni di euro ma l'assessore si è opposto sostenendo che in questo modo, in sostanza, si sarebbe creato un paradosso: dirigenti di uffici periferici sovradimensiona-

ti sarebbero stati agevolati rispetto a colleghi di uffici centrali con maggiori carichi di lavoro e un numero inferiore di dipendenti in servizio. Così la norma è cambiata ed è stato previsto un taglio di cinque milioni ora ridotto a 1,8, in attesa che il provvedimento venga approvato in Assemblea regionale.

Intanto ieri sempre in commissione Bilancio è stato deciso che il problema dei compensi che dirigenti e componenti di cda ed enti regionali dovranno restituire, sarà affrontato da un disegno di legge a parte. La vicenda era stata sollevata a settembre quando la giunta era stata costretta ad applicare una norma del 2012 che

rende gratuiti tutti i compensi per i dirigenti in enti regionali e società partecipate. Il provvedimento sarebbe entrato in vigore dal primo gennaio 2016. Per gli anni passati, i dirigenti rischiano di dover restituire le somme. L'ARS proverà a sanare questa situazione.



Peso: 34%

LA CORTE DEI CONTI: TROPPO ALTO IL NUMERO DEI DIPENDENTI

●●● La Corte dei Conti dedica ampio spazio al tema del Personale nel Rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio 2014. Al netto del Personale forestale e di quello riconducibile al perimetro pubblico allargato, i dipendenti di ruolo della Regione Siciliana rappresentano il 23,5% dell'ammontare complessivo del personale di tutte le Regioni italiane; il numero invece dei dirigenti è il 36% di tutti i dirigenti regionali in Italia, con un rapporto in Sicilia di 1 dirigente 9 dipendenti. Nelle regioni a statuto ordinario il rapporto è di 1 dirigente ogni 16 dipendenti, mentre nelle altre regioni statuto speciale è di 1 per 19 dipendenti. Il differenziale resta pressoché immutato rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti. Il confronto tra la Sicilia e le altre regioni a statuto speciale sconfessa l'idea che il nu-

mero elevato dei dipendenti regionali possa essere giustificato dalle competenze speciali della Sicilia. I dirigenti in servizio sono 1.791, includendo anche quelli a tempo determinato e quelli distaccati presso enti regionali o altre pubbliche amministrazioni. Metà dei dirigenti regionali presta servizio presso gli uffici centrali e metà presso gli uffici periferici. Il costo dei dirigenti è pari a 143 milioni di euro all'anno, pari a circa 80 mila euro lordi pro capite. Nel 2005 i dirigenti regionali erano 2.240; circa il 30% in più dell'ultima rilevazione della Corte dei Conti. Nel 2013 erano in servizio 164 dirigenti privi di effettive funzioni; questo numero si è ridotto a 64 nel 2014. La distribuzione del Personale dirigenziale nei vari Assessorati risulta asimmetrica. In Sanità, ad esempio, dove transita la metà del-

l'intera spesa regionale, i dirigenti sono 45. Incongruo risulta anche il numero dei dirigenti in servizio presso le Attività Produttive: appena venti. Di contro il 58% di tutti i dirigenti regionali si concentra in tre Assessorati: 394 in Agricoltura, 308 alle Infrastrutture e 306 ai Beni Culturali. Lc



Peso: 11%

I NODI DELLA SICILIA

ANNUNCIO A DITELO A RGS. IL BOOM DI ISCRIZIONI, NELL'ISOLA IL RECORD NAZIONALE, HA RALLENTATO L'ESAME DELLE PRATICHE

Caso Garanzia giovani, l'assessore: pagheremo entro la fine del mese i tirocini conclusi

➤ Micciché: prima dell'estate partirà la seconda fase del progetto contro la disoccupazione. I racconti dei disagi

Maria, mamma di un ragazzo che fa un tirocinio: «Deve pagare ogni giorno il treno per andare a lavoro. Sono passati quasi quattro mesi e ancora non si è visto niente: come dobbiamo fare?».

Giovanni Villino

PALERMO

●●● Entro fine mese saranno pagati i tirocini conclusi e prima dell'estate partirà la seconda fase di Garanzia Giovani. Sono le due novità annunciate ieri dall'assessore regionale al Lavoro, Gianluca Micciché, a DiteLo a Rgs. Decine le segnalazioni arrivate in redazione proprio sui ritardi nel pagamento ai ragazzi che hanno aderito al piano europeo contro la disoccupazione giovanile e hanno iniziato un'esperienza all'interno di attività commerciali e imprese.

L'obiettivo di Garanzia Giovani è, infatti, quello di migliorare l'occupabilità dei cosiddetti Neet, i ragazzi che non lavorano, non studiano né sono inseriti in percorsi di formazione. Attraverso questi tirocini si punta a rafforzare e adeguare le competenze all'evoluzione del mercato del lavoro.

Fino a giovedì scorso, il numero degli utenti complessivamente registrati al programma aveva superato a livello nazionale le 954 mila uni-

tà, oltre 10 mila in più rispetto alla settimana precedente. Il totale dei registrati, al netto delle cancellazioni, è pari a 825.480.

Questi sono i dati forniti dall'ultimo report pubblicati sul sito istituzionale. In Sicilia Garanzia Giovani ha fatto registrare un boom di iscrizioni, ponendo l'Isola, su questo fronte, al primo posto in Italia. Attualmente, le Regioni dove si conta il maggior numero di adesioni sono: Sicilia con il 15% del totale (162.490 adesioni), Campania con il 11% (pari a 113.807 adesioni) e Lazio con il 9% (pari a 91.846 adesioni).

E sono tanti i giovani che attendono i pagamenti dei tirocini. Ieri a DiteLo a Rgs anche il racconto di un genitore: «Sono la mamma di un ragazzo che fa un tirocinio con Garanzia Giovani - ha detto ai microfoni Maria -. Deve pagare ogni giorno il treno per andare a lavoro. Sono passati quasi quattro mesi e ancora non si è visto niente: guadagno 500 euro al mese come dobbiamo fare? Speriamo che paghino». E sono diversi i giovani che da mesi svolgono la propria attività in un'azienda ma non hanno ancora ricevuto nulla. «Eravamo in ritardo e stiamo recuperando - ha ammesso l'assessore Gianluca Micciché -. Abbiamo riorganizzato gli uffici. Sulle province

più piccole abbiamo raggiunto il cento per cento dei pagamenti dei tirocini conclusi, sulle province più grandi stiamo invece ancora lavorando per recuperare del tutto il lavoro arretrato. Complessivamente c'è un avanzamento di seicentomila euro a settimana nei pagamenti. Stiamo iniziando in questi giorni ad armonizzare le procedure per erogare le somme dovute anche agli enti. Domani (oggi per chi legge, ndr) riuniamo i centri per l'impiego, 64 in tutta l'Isola, per darci un coordinamento univoco. In modo che si parli un'unica lingua e ci siano procedure comuni per affrontare i problemi. Abbiamo potenziato gli uffici che si occupano di Garanzia Giovani. La Regione inizialmente non aveva previsto 47 mila tirocinanti. Forse non si pensava che servissero più risorse per gestire questa enormità di pratiche. Abbiamo dovuto riorganizzare il lavoro. Ci sono centri per l'impiego con numeri importanti a livello di risorse umane e li abbiamo trasferito le pratiche. Abbiamo fatto un'opera molto semplice: abbiamo portato il la-



Peso: 45%

voro dove c'erano i lavoratori. E così ci stiamo mettendo al passo con i pagamenti. Questo ci sta servendo comunque da esperienza. Perché in vista della prossima misura ci troveremo pronti con una macchina collaudata».

E sul fronte di questa nuova edizione di Garanzia Giovani l'assessore fa sapere che prima dell'estate saranno avviate tutte le iniziative. «Gli ultimi tirocini si concluderan-

no a marzo - prosegue l'assessore regionale al Lavoro -. Avendo analizzato bene i dati, tra aprile e maggio potremo così presentare i nuovi programmi». (*givi*)



Entro fine mese saranno pagati i tirocini conclusi nell'ambito di Garanzia Giovani



Peso: 45%

LA STORIA

Disoccupato
si dà fuoco e muore

Ferdinando Bosco da circa dieci anni cercava un lavoro stabile, soprattutto negli ultimi due mesi dopo avere perso anche l'ultima occupazione che gli serviva per tirare a campare. Ieri, in preda alla disperazione, ha deciso di farla finita a 55 anni. Si è dato fuoco all'interno della sua auto posteggiata alle porte del paese di Villabate dopo essersi cosparsa di benzina. Prima, però, ha scritto un messaggio alla figlia: «Va-

do in cielo, perdonami». La ragazza ha cercato di dissuaderlo ma non c'è riuscita: «E' stato lasciato solo da tutti, era disperato».

MARCECA A PAGINA VII

IL CINQUANTENNE PRIMA DI SUICIDARSI HA MANDATO UN SMS ALLA FIGLIA DICENDOLE DI PRENDERE I SOLDI CHE CONSERVAVA A CASA

Villabate, disoccupato si dà fuoco in auto

ROMINA MARCECA

L'ultimo pensiero è stato per la figlia, Federica: «Vai a casa mia, prendi soldi e gioielli. Papà vola in cielo». Così ha scritto in un sms Fernando Bosco prima di suicidarsi a 55 anni dandosi fuoco dentro alla sua auto all'ingresso del paese di Villabate. A nulla è valso l'urlo disperato della figlia diciannovenne che lo ha chiamato al cellulare sperando di convincerlo a calmarsi. «Mio padre si è ucciso perché non ce la faceva più. Nessuno gli dava un lavoro, anche io ho presentato domande dappertutto ma non sono arrivate mai risposte», piange e racconta Federica. È arrivata davanti al mercato ortofrutticolo quando ormai era troppo tardi. «Avevo dato appuntamento a papà lì per par-

lare, per cercare di convincerlo a stare sereno. Ma lui si è ucciso prima senza nemmeno salutarmi», si dispera Federica mentre guarda la macchina carbonizzata da dietro i vetri della stazione dei carabinieri.

Fernando Bosco l'ultimo lavoro lo ha perso due mesi fa. Era un impiego sul quale ancora i carabinieri non hanno le idee chiare. I parenti, confusamente, hanno spiegato che scaricava frutta per una ditta di trasporti ma non sanno indicare qual è. L'ultimo lavoro certo, invece, è quello perduto una decina di anni fa, come meccanico. Bosco per anni si sarebbe arrangiato come poteva. Da Palermo si era spostato a Villabate e aveva anche acquistato una piccola casa. Ma, con molta probabilità, era caduto in uno stato di frustrazio-

ne. «È stato abbandonato dalla sua famiglia, io cosa potevo fare?», si chiede Federica, diplomata in un istituto alberghiero e anche lei in cerca di un posto di lavoro.

Ieri la ragazza era a casa della mamma del suo fidanzato. Alle 12 è arrivato il messaggio sul suo cellulare da parte del padre. «L'ho richiamato subito, anche mia suocera ha cercato di dissuaderlo, ma lui ripeteva che si sarebbe ucciso», racconta la giovane. Quando è arrivata allo svincolo di Villabate, accompagnata dalla suocera, Federica ha visto solo le fiamme che avvolgevano la Fiat Idea del padre. Si è rifugiata tra le braccia della titolare del negozio Ingromobili, in preda al panico. «Ci sentivamo ogni sera da quando si era separato da mamma.

Nell'ultimo periodo era giù, fumava di più - spiega la ragazza - e gli dicevo che doveva stare calmo, ma non è servito a nulla».

Il primo a soccorrere Bosco è stato Giuseppe Lo Verde, socio del bar "St. Anthony" a pochi passi dallo svincolo per Palermo. «Abbiamo sentito un boato e ho subito afferrato l'estintore del nostro bar - ricostruisce Lo Verde - e non avevo capito che dentro a quell'auto c'era un uomo». Nessuno aveva capito. La conferma è arrivata quando uno dei vigili del fuoco, appena spente le fiamme, si è fatto il segno della croce.

L'uomo aveva perso il lavoro dieci anni fa e andava avanti con occupazioni occasionali



IL LUOGO

I vigili del fuoco nel luogo della tragedia dopo aver spento le fiamme dentro l'auto del suicida



Peso: 1-5%,7-27%

La versione riscritta del Programma operativo nazionale per il 2014/20

Il Sud perde 100 milioni

Cambia il piano Ue sullo sviluppo: rotta sul web

DI LUIGI CHIARELLO
E MARCO OTTAVIANO

Il nuovo quadro «Programma operativo nazionale (Pon) Imprese e Competitività 2014-2020» corregge il tiro, punta dritto sul web, ma perde per strada cento milioni di euro. La nuova versione punta sul riconoscimento di un ruolo centrale della comunicazione. Attraverso un maggiore utilizzo del canale digitale web, in formato accessibile alle persone con disabilità per la divulgazione del Pon. Una maggiore presenza in Europa, con la partecipazione ai momenti transnazionali di confronto e promozione dei risultati. L'apertura di canali social di ascolto e dialogo con l'utenza e meno eventi generalisti. Maggiore presenza mirata sul territorio, mediante la implementazione del contact center a supporto delle attività di attuazione del Pon. I nuovi obiettivi Ue sono contenuti nella versione corretta del programma di finanziamento Ue, riapprovata il 23 novembre 2015, con una dotazione complessiva di circa 2,3 miliardi di euro per il rafforzamento delle imprese del Mezzogiorno. La precedente versione, approvata dalla Commissione europea il 23 giugno 2015 (si veda *ItaliaOggi* del 13 luglio 2015), aveva stanziato 2,4 miliardi di euro. In pratica Bruxelles, investendo maggiormente sul web, non ha dirottato le risorse stanziate per l'Italia su altre voci. Ma le ha trattenute. E, al momento, non è dato sapere su quale linea di finanziamento e in quale stato membro dell'Unione intenda investire i cento mln rimasti in cascina.

TORNANDO ALLA NUOVA

VERSIONE DEL PON, l'obiettivo generale è accrescere gli investimenti in settori chiave nelle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e in quelle in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna), contribuendo all'obiettivo di portare il peso relativo del settore manifatturiero sul Pil europeo dal 15,6% del 2011 al 20% entro il 2020 e sostenere così un duraturo processo di sviluppo dell'intero sistema imprenditoriale del paese.

LA NUOVA STRATEGIA. Come detto, la seconda versione del piano di coesione 2014-2020 riconosce alla comunicazione via web un ruolo centrale (regolamento Ue n. 1303/2013, allegato XII e regolamento Ue n. 821/2014). La strategia si focalizza sul sostegno al riposizionamento competitivo del sistema produttivo delle otto regioni del Mezzogiorno agendo in modo diretto, attraverso azioni, previste in tutti gli assi di intervento del programma, che offrono sostegno finanziario alle imprese, in modo indiretto, attraverso azioni di carattere infrastrutturale, per lo sviluppo della banda ultralarga nelle aree a maggiore rilevanza industriale e per l'adeguamento della rete elettrica di trasporto dell'energia, attraverso azioni a operatività e impatto immediati per fornire una risposta in tempi rapidi agli effetti del contesto economico sfavorevole su lavoratori e imprese e attraverso azioni strutturali di m/l periodo, per uno sviluppo duraturo e sostenibile del sistema imprenditoriale in senso innovativo.

QUATTRO OBIETTIVI. Il pro-

gramma per lo sviluppo del tessuto produttivo del Mezzogiorno poggia su interventi di natura multi/sovraregionale, differenziati territorialmente in funzione delle singole specificità regionali. Questi interventi afferiscono a quattro obiettivi tematici (Ot), corrispondenti ad altrettanti assi di intervento:

Asse I (Ot 1) - Innovazione;

Asse II (Ot 2) - Banda ultralarga e crescita digitale;

Asse III (Ot 3) - Competitività pmi;

Asse IV (Ot 4) - Efficienza energetica.

LA SPARTIZIONE DELLE RISORSE. Nell'ambito del nuovo Pon, il Comitato di sorveglianza ha inoltre previsto criteri di valutazione allineati a quelli di *Horizon 2020*. Corredati da una specifica premialità per i progetti di investimento che hanno ottenuto il certificato di eccellenza da parte della Commissione europea. Dei 2,3 mld di euro di dotazione finanziaria del Pon (Ue + cofinanziamento nazionale), circa 2,1 mld di euro sono per le regioni meno sviluppate e 148 mln di euro per le regioni in transizione). A questi fondi Pon si aggiungono altri 820 mln di euro di risorse nazionali previste da un programma a supporto di operazioni complementari. E si potrebbero aggiungere ancora ulteriori fondi, per 102,5 mln di euro, sempre attinti dal budget nazionale. Capitolo di spesa «iniziativa Pmi».

— © Riproduzione riservata —



Peso: 37%